

RILEGGERE I CLASSICI
Edizioni Pugliesi
A cura di Daniele Giancane

A Pane e Libro Cuore sono cresciute molte persone della mia età. Non siamo venute su molto male, credo, almeno una buona parte. Quando lo abbiamo letto, masticando pane e parole, sicuramente non avevamo la capacità di riconoscere e separare le parti più marcatamente pedagogiche, e quindi didascaliche e moraleggianti, da quelle più puramente narrative nelle quali potemmo gustare con innocenza adolescenziale l'itinerario di crescita di un fanciullo della nostra età, Enrico, attraverso i suoi vissuti familiari e scolastici. Potemmo identificarci, quindi, in molti ruoli: un figlio, un fratello, uno scolaro, un compagno di scuola.

Dell'importanza del processo di identificazione dei piccoli lettori con gli eroi della narrativa parla Daniele Giancane nell'Introduzione al saggio "Rileggere i classici", composto dalle rivisitazioni di quattro grandi opere di narrativa dell'ottocento da parte di alcuni esperti della materia. Quattro capolavori intramontabili, e tuttavia, purtroppo, quasi tramontati, nel senso di pressoché spariti dalle biblioteche familiari e pubbliche.

Quattro degli innumerevoli fantastici romanzi per ragazzi che ci hanno riferito di un'epoca, di una realtà, di una dimensione, grazie alla sagacità notevole di lettura, da parte dei loro autori, del mondo adolescenziale e giovanile di un tempo, che, pur così lontano dal contesto contemporaneo, pure gli è così simile, riguardo soprattutto alle modalità e capacità affettive e conoscitive dei fanciulli.

Romanzi di formazione, dunque, storie che aiutavano a credere e a crescere, nonostante tutto, nonostante, cioè, l'orfanità, la povertà, la crudeltà. Oltre la durezza della realtà, c'è sempre una possibilità. Quelle storie ammiccavano al futuro.

Rileggere i classici, quindi, suggerisce il testo, nel duplice senso di rivalutarli, oltre ogni lettura psico- pedagogica intercorsa nel frattempo, e di riproporli ai ragazzi di oggi insieme alla narrativa più recente, di grande valore, certo, ma non antesignana.

Quattro gli eroi riportati alla ribalta, che, attraverso il proprio modo di proporsi, ripercorrono per i lettori la tipologia formativa di tutti i tempi: il cimentarsi in prove difficili trovando solo in se stessi le abilità per superare le fasi dell'infanzia e dell'adolescenza.

Personaggi perseguitati dalla cattiva sorte che tuttavia non si abbandonano alla ipotetica ineluttabilità del destino, rappresentato da un sociale adulto (niente di più attuale, il doversi difendere dagli adulti ...) non solo indifferente ma anche persecutorio "un contesto da cui occorre difendersi"¹, ma intuiscono dei percorsi possibili e a questi si affidano.

David Copperfiel, Cedric Dorincourt, Nemecek e zio Tom, per mano dello stesso Daniele Giancane, di Angela De Leo, Marco De Santis e Gianna Sallustio, riprendono vita e si ricontestualizzano in situazioni di difficoltà mai del tutto estinte, dopo oltre un secolo e mezzo.

La schiavitù infantile, i contrasti fra vecchie e nuove circostanze generazionali, l'emarginazione nei confronti del compagno più povero supposto pertanto inferiore, lo schiavismo nero, ma ormai anche bianco o giallo, sono mali sociali ancora oggi irrisolti.

¹ RILEGGERE I CLASSICI, D. Giancane, a cura di, Ed. Pugliesi, Martina Franca 2006, pag 17

Ma la formazione, implicita nei testi, tendeva ai valori dell'eroismo, della solidarietà, dell'amicizia, del sacrificio, della fedeltà, della costanza, della fiducia e della perseveranza.

Le storie ripercorse nel saggio potrebbero essere state scritte solo ieri, segno che gli autori dell'ottocento letterario avevano indagato a fondo nei mali sociali, lasciando alla genialità dei loro personaggi la risoluzione delle proprie difficoltà, ricordando in tal modo ai ragazzi di ogni tempo e di ogni luogo, ma non solo ai ragazzi, che vivere è un "nascere e rinascere mille volte", come ci ricorda la filosofa spagnola María Zambrano.

Angela Giannelli